

Legge elettorale, blitz dem maggioranza spaccata Preoccupazione del Colle

**APPELLO DEI GRILLINI
MA RENZIANI PRONTI
A VOTARE CON LA LEGA
IL MATTARELLUM
CORRETTO DOMANI
IN COMMISSIONE
IL RETROSCENA**

ROMA «Della legge elettorale ne parleremo in Italia», ha sostenuto venerdì scorso il presidente della Repubblica Sergio Mattarella nell'ultima tappa del suo viaggio in Sudafrica. Un modo per sfuggire all'incalzare dei cronisti, ma anche la conferma di quanto resti alta l'attenzione con la quale il Colle segue gli sforzi in atto in Parlamento. Domani in commissione Affari Costituzionali della Camera si voterà il testo base da mandare in aula. Il relatore, Andrea Mazziotti, dovrebbe mettere ai voti il testo base che altro non è che l'Italicum sfrondata dal ballottaggio. Renzi però non è d'accordo perché teme che venga svuotato dello sbarramento e forse anche del premio di maggioranza (oltre che dai capilista bloccati), diventando un proporzionale puro. Toccherà ad Emanuele Fiano spiegare il "no" del Pd e il voto in favore di quel Mattarellum corretto (50% maggioritario e 50% proporzionale) che in un primo tempo sembrava piacesse anche a Forza Italia, e che potrebbe passare con i voti della Lega.

Il rischio di tornare al punto di partenza o, peggio, di mandare in aula un testo-base che non piace soprattutto ai centristi di maggioranza, è reale. Talmente concreto che ieri Alfano - intervistato dal Mattino - ha lanciato un avverti-

mento chiedendo «rispetto» al Pd, partito con il quale è in maggioranza e al governo. Un avviso di possibili ripercussioni sull'esecutivo da non sottovalutare. Soprattutto visto anche come il segretario del Pd difende quel poco di maggioritario che resta nelle due leggi uscite dalle due differenti sentenze della Consulta. Tutto ciò non può non preoccupare il Quirinale che, con l'ultimo richiamo avvenuto dopo l'incontro con i presidenti di Camera e Senato, Boldrini e Grasso, ha fatto prendere atto ai partiti che con l'attuale sistema non ci sono le condizioni per andare al voto. Per Mattarella una legge elettorale vera è tanto più necessaria per chi pensa di governare il Paese nella prossima legislatura. Ovvero, in ordine di sondaggio, un maggiore attivismo-costruttivo è atteso dal Pd, dal M5S e - seppur staccata, anche da Forza Italia.

SFIDA

La possibile intesa tra Pd e Lega che potrebbe realizzarsi domani in Commissione Affari Costituzionali, certificherebbe una distanza difficile da colmare nell'aula della Camera e ancor di più in quella del Senato. Senza contare i possibili contraccolpi sul governo. votare una legge «anti-inciu-ci», come sostengono Renzi e Di Maio mentre i partiti piccoli si mettono di traverso, significa dire "no" a premi di coalizione, sperare in un decreto elettorale che chiuda la legislatura e giocarsi la partita elettorale puntando al 41%. Di fatto una sfida a due, Pd-M5S, dall'esito incerto specie sul fronte della governabilità del Paese che non può non preoccupare il Quirinale.

Marco Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

